

## **MOGLI, CAMICI E CAVALLI DEI PAESI TUOI**

*di Giorgio Mottola*

*collaborazione Giovanni De Faveri- Norma Ferrara – Federico Marconi*

*Immagini di Alfredo Farina – Davide Fonda – Andrea Lilli – Fabio Martinelli*

*Montaggio e Grafica Giorgio Vallati*

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Intorno a questo grano si sta consumando un'insensata guerra, che rischia di comprometterne il recupero, ed è un peccato, perché è un grano tutto italiano e ha anche delle proprietà benefiche. Questo è quello che emergerebbe da uno studio che vi mostreremo in via del tutto esclusiva questa sera. Però, dopo esser tornati sui nostri passi.

Nell'aprile scorso, in piena emergenza virus, Report ha scoperto che la Regione Lombardia aveva affidato senza gara, attraverso una procedura negoziata, una fornitura di camici, 75 mila, del valore di mezzo milione di euro alla Dama, una società che faceva riferimento alla moglie del governatore Fontana e a suo cognato. Incalzato dalle domande del nostro Giorgio Mottola, Dini aveva risposto "È avvenuto tutto a mia insaputa. Appena ne sono venuto a conoscenza, ho trasformato quel contratto in donazione". Stessa versione del governatore Fontana. Insomma, a sua insaputa da governatore e anche da marito. Tuttavia, i magistrati, invece, sospettano che quel contratto di fornitura si è trasformato in donazione solo dopo che Report aveva cominciato a fare domande in Regione. Per questo ha indagato il governatore Fontana, per frode nella pubblica fornitura, perché non ha informato chi di dovere del conflitto di interessi. Indagato anche il suo manager, Filippo Bongiovanni, che è il direttore della stazione appaltante, Area. Perché è indagato? Per turbata libera scelta del contraente, perché ha assegnato la fornitura pur sapendo del conflitto di interessi. È indagato anche il cognato, Dini, per frode nell'adempimento della pubblica fornitura, perché, rispetto a quanto stabilito dal contratto mancano all'appello oltre 25 mila camici. In un sms, poi, anche la moglie di Fontana scrive al fratello e dice: cerca di recuperare più camici possibili. A svelare il velo dell'ipocrisia è stato chi beneficenza la fa sul serio: Emanuela Crivellaro. È la presidente di un'associazione, una Onlus che assiste bambini malati. Lei si presenta nell'ufficio di Dini proprio mentre sta chiudendo il contratto con la Regione. E gli dice: "Mi presti un po' di camici? Mi dai un po' di camici, me li regali, che li distribuisco negli ospedali che hanno bisogno?". Cosa ha risposto Dini? Lo sentiremo dalla sua voce, quella che è diventata la super testimone della procura di Milano ha deciso di raccontarci la sua storia dopo che il governatore Fontana ha cercato di chiarire la sua posizione in un infuocato consiglio regionale di mezza estate. Il nostro Giorgio Mottola.

### **ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE DEL 27/07/2020**

A seguito di una inchiesta di "Report" annunciata con toni scandalistici si è molto parlato della vicenda fornitura camici, divulgata dalla più faziosa informazione con il refrain ripetuto all'inverosimile: "Dama l'azienda del cognato del presidente cui partecipa al 10 per cento sua moglie Roberta".

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quest'estate Attilio Fontana era stato chiamato a dar conto della fornitura di camici da mezzo milione di euro assegnata al cognato ma il governatore piuttosto che dare chiarimenti ha preferito attaccare duramente "Report". E molti punti della vicenda sono quindi rimasti oscuri.

**ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO DAMA SPA**

No, guardi, no no è una donazione, ci sono tutti i documenti.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però mi scusi, in realtà, leggendo le carte, sembra in realtà una... Non è una donazione. È un appalto, in realtà. Cioè, lei ha venduto dei camici.

**ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO DAMA SPA**

Effettivamente, i miei quando io non ero in azienda durante il Covid, chi se n'è occupato ha male interpretato la cosa, ma poi dopo io sono tornato, me ne sono accorto e ho immediatamente rettificato tutto perché avevo detto ai miei che doveva essere una donazione.

**GIORGIO MOTTOLA**

L'hanno fatto a sua insaputa, insomma...

**ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO DAMA SPA**

Sì. Appena l'ho saputo ho detto no, no, in Lombardia assolutamente.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Anche Attilio Fontana con un post assicura che fin dall'inizio si trattava di una donazione. Ma a smentire la loro versione c'è un importante testimone. Mentre stava chiudendo l'affare con la Regione il cognato del governatore incontra Emanuela Crivellaro, presidente della fondazione benefica "Il Ponte del Sorriso" in quei giorni era alla ricerca di mascherine e camici da donare agli ospedali lombardi e per questo si era rivolta anche ad Andrea Dini.

**EMANUELA CRIVELLARO – PRESIDENTE FONDAZIONE ONLUS "II PONTE DEL SORRISO"**

Me ne ha dati 300 e mi ha detto poi vedrò di dartene altri. Poi non ne sono arrivati più neanche uno. Io più volte l'ho sollecitato e lui mi ha risposto non posso perché sono sotto contratto con la Regione. Cioè, contratto esclusivo. Ho detto: guarda che anche l'ospedale è disposto a comprarli ma, non... lui ha detto che non poteva venderceli perché aveva un contratto con la Regione. Quindi...

**GIORGIO MOTTOLA**

E qui siamo a metà aprile.

**EMANUELA CRIVELLARO – PRESIDENTE FONDAZIONE ONLUS "II PONTE DEL SORRISO"**

E qui siamo... no. Al 10 aprile.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dunque contratto e non donazione. Ma come faceva Andrea Dini a sapere che avrebbe avuto un contratto con la Regione già il 10 aprile? L'esito della procedura negoziata è stato reso noto infatti solo sei giorni dopo, il 16 aprile. Come faceva a saperlo? Alla Crivellaro Andrea Dini racconta di avere un gancio diretto in Regione Lombardia.

**EMANUELA CRIVELLARO – PRESIDENTE FONDAZIONE ONLUS "II PONTE DEL SORRISO"**

E lui mi ha detto che era in trattativa con la Regione. E io gli ho detto: ah, sì tra l'altro so che è Cattaneo... insomma, o ce lo siamo detti a vicenda, a me pare di averlo tirato fuori io: è Cattaneo? E lui mi ha risposto sì, è proprio il mio riferimento.

**GIORGIO MOTTOLA**

In Regione?

**EMANUELA CRIVELLARO – PRESIDENTE FONDAZIONE ONLUS "II PONTE DEL SORRISO"**

In Regione, è proprio il mio riferimento in Regione.

**GIORGIO MOTTOLA**

Cattaneo, l'assessore?

**EMANUELA CRIVELLARO – PRESIDENTE FONDAZIONE ONLUS "II PONTE DEL SORRISO"**

L'assessore Cattaneo.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Raffaele Cattaneo è uno degli uomini più fedeli del presidente della Lombardia. Esponente di Comunione e liberazione, a sorpresa due anni fa è stato nominato da Fontana assessore all'Ambiente sebbene alle regionali non avesse ottenuto preferenze sufficienti a farsi eleggere consigliere.

**GIORGIO MOTTOLA**

Come mai lei ha fatto da intermediario tra il cognato di Fontana e la Regione Lombardia?

**RAFFAELE CATTANEO – ASSESSORE AMBIENTE REGIONE LOMBARDIA**

Ma perché io sono stato incaricato di far fronte all'emergenza di dispositivi di protezione individuali, quindi mascherine, camici.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei sapeva che Dini fosse il cognato di Fontana?

**RAFFAELE CATTANEO – ASSESSORE AMBIENTE REGIONE LOMBARDIA**

Sapevo che Dini fosse il cognato di Fontana, sì. Non lo conoscevo, non lo conosco di persona, lo conoscevo di fama.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quindi l'assessore Cattaneo era a conoscenza del conflitto, ma non lo denuncia.

**GIORGIO MOTTOLA**

Bastava segnalare che fosse il cognato del presidente Fontana.

**RAFFAELE CATTANEO – ASSESSORE AMBIENTE REGIONE LOMBARDIA**

Sì, certo. Certo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Questa segnalazione non è mai stata fatta.

**RAFFAELE CATTANEO – ASSESSORE AMBIENTE REGIONE LOMBARDIA**

Ma non è vero, non è vero. Cosa deve essere fatto. Quale, insomma, quale...

**GIORGIO MOTTOLA**

Ci sono delle leggi sui conflitti di interessi.

**RAFFAELE CATTANEO – ASSESSORE AMBIENTE REGIONE LOMBARDIA**

Sì appunto, ma questi...

**GIORGIO MOTTOLA**

Cioè la società non è solo del cognato, ma anche della moglie di Fontana.

**RAFFAELE CATTANEO – ASSESSORE AMBIENTE REGIONE LOMBARDIA**

Però vede, in una istituzione, come lei ben sa ci sono responsabilità diverse. La mia responsabilità è stata quella di coordinare una task force che si occupava di garantire la disponibilità di Dpi (Dispositivi di protezione individuale *ndr*).

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma come ha fatto Dini a entrare in contatto con un assessore della Giunta regionale? La risposta l'hanno trovata gli investigatori nel suo telefono. Esattamente tre settimane prima della procedura negoziata, il 27 marzo Roberta Dini, moglie di Attilio Fontana, e proprietaria del 10 per cento di Dama spa, scrive al fratello: "Prova a chiamare assessore Cattaneo di Varese. Sembra siano molto interessati ai camici. Questo mi dice assessore al bilancio Caparini", che sarebbe Davide Caparini, assessore al Bilancio nella giunta regionale presieduta da Fontana. Poi Roberta Dini aggiunge: "Ho avvisato la moglie di Cattaneo, che conosco un po', vuol dare una mano". Di tutto questo Attilio Fontana assicura di non averne saputo nulla, almeno fino a una certa data.

**ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA  
CONSIGLIO REGIONALE DEL 27/07/2020**

Dei rapporti negoziali Aria-Dama nulla ho saputo fino al 12 maggio scorso, data in cui mi si riferiva che era stata concordata una rilevante fornitura di camici a titolo oneroso.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il 12 maggio è la data cruciale di tutta la vicenda. Il giorno prima, l'11 maggio, dalla redazione di Report abbiamo mandato alla segreteria di Fontana questa richiesta di intervista con alcune domande che facevano genericamente riferimento al ruolo dei privati nell'emergenza sanitaria. Secondo quanto ritengono i pm, sarebbe questa nostra mail a far scattare il campanello d'allarme nell'ufficio del presidente Fontana, che ordina al cognato di restituire i soldi e trasformare la commessa in una donazione.

**ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA  
CONSIGLIO REGIONALE DEL 27/07/2020**

Ma poiché il male, così come il bene è negli occhi di chi guarda, ho chiesto a mio cognato di rinunciare al pagamento per evitare polemiche e strumentalizzazioni.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dunque, a differenza di quello che Fontana e il cognato ci hanno raccontato all'inizio, l'idea della donazione è venuta solo in un secondo momento. E tra l'altro, l'idea non sembra entusiasmare troppo né Dini, né la moglie di Fontana. Scrive, infatti, Roberta Dini al fratello: "Attilio ora a Milano. Ti devi imporre. Lunedì si recupera tutto quello

che si può". E suggerisce di farsi restituire una parte dei camici già donati: "Stamattina consegnati 6mila camici. Almeno quelli possono essere resi". Ed è forse per questa ragione che Attilio Fontana prova a rimborsare di tasca sua il cognato con un bonifico da 250 mila euro.

### **ATTILIO FONTANA**

Si è trattata di una decisione spontanea e volontaria, e dovuta al rammarico nel constatare che il mio legame di affinità aveva solo arrecato svantaggio a un'azienda legata alla mia famiglia. E così quel gesto è diventato sospetto, se non addirittura losco.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

A sospettare in realtà sarebbe stata la sua stessa banca, che ha bloccato il bonifico da 250 mila euro segnalandolo come operazione sospetta. Quei soldi infatti vengono da un conto svizzero di Fontana che porta direttamente nei Caraibi, alle Bahamas, dove la famiglia del presidente ha avuto per anni un trust anonimo da 5 milioni di euro, la Montmellon Valley.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Ma chi c'è dietro Montmellon Valley?

### **GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO IN RICICLAGGIO**

Uno studio di avvocati di Panama che si chiama "Morgan y Morgan", antagonista di Mossak Fonseca, famoso per i *Panama Papers*, che operano proprio per creare, gestire strutture offshore. Quindi strutture che garantiscono gli anonimati bancari e societari dentro i quali ci sono un sacco di soldi.

### **GIORGIO MOTTOLA**

E che tipo di reputazione ha "Morgan y Morgan"?

### **GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO IN RICICLAGGIO**

È come Mossak Fonseca, che reputazione devono avere? Cioè gestore di strutture offshore che servono per riciclare. Insomma, questo è.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Attilio Fontana, che aveva una delega per gestire il trust, sostiene che i 5 milioni di euro fossero i risparmi della madre dentista e del padre dipendente della mutua. La società anonima alle Bahamas viene chiusa dopo la morte della signora Fontana nel 2015.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Dopo il 2015 Fontana chiude il trust alle Bahamas.

### **GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO IN RICICLAGGIO**

Proprio nel 2015 entra in vigore in Italia la normativa per la cosiddetta *voluntary disclosure* che consentiva a chi occultava denaro all'estero di poterlo regolarizzare pagando, come sempre succede, imposte pari a due cocomeri e un peperone. Era l'ultima spiaggia. Perché poi entravano in vigore delle normative penali che rendevano impossibile detenere denaro proveniente da delitto anche in Svizzera.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Come mai tutte queste bugie? Che cosa nasconde questa vicenda?

**ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

Guardi quello che nasconde lo nascondete voi nella vostra testa.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però lei nascondeva anche dei soldi all'estero in paradisi fiscali, presidente.

**ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

Io nascondevo?! Stia attento a quello che dice, stia molto attento. Io ho dichiarato. Io ho dichiarato, quindi lei deve stare attento a quello che dice perché io per questa cosa io la querelerò.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però come mai?

**ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

No, non c'è come mai. Non c'è nessun come mai.

**GIORGIO MOTTOLA**

No, però le chiedo. No, perché lei ha anche mentito sui conti offshore, eh Presidente.

**ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

Ma che offshore. Lei dovrebbe conoscere meglio...

**GIORGIO MOTTOLA**

Però lei che le conosce bene, ce lo spieghi meglio lei.

**ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

No no. Ve lo spiegherà il magistrato. Ci vediamo... Ci vediamo...

**GIORGIO MOTTOLA**

Anche sui conti offshore ha detto delle bugie, perché ha detto che non erano movimentati, ha detto che non c'erano state movimentazioni, invece nel 2005

**ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

Lei non conosce niente e continua parlare.

**GIORGIO MOTTOLA**

E ci aiuti a capire, come ha fatto sua madre e suo padre, un dentista e un dipendente della mutua...

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quando la società alle Bahamas viene chiusa, i cinque milioni di euro finiscono, almeno in parte, su un conto svizzero dell'Ubs. Il conto è di proprietà di Fontana ma intestato all' "Unione Fiduciaria". È da qui che sarebbe dovuto partire il bonifico da 250mila euro per il cognato.

**GIORGIO MOTTOLA**

Presidente non voglio assalirla, voglio soltanto chiederle...

**ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

No, lei mi sta assalendo. E quindi, eh...

**GIORGIO MOTTOLA**

Non voglio assalirla, voglio soltanto chiederle come mai ha fatto partire questo bonifico da 250mila euro da un conto schermato in Svizzera. Risponda solo a questa domanda. Cioè perché ha provato a partire i soldi da un conto schermato per suo cognato, perché non lo ha fatto partire da un conto italiano?

### **ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

Perché non ne avevo 250 mila sul conto italiano.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Il gruzzoletto l'ha tenuto in Svizzera, cinque milioni di euro che emergono solo nel 2015, quando Fontana decide di aderire alla Voluntary Disclosure. Dice: "Sono i risparmi di una vita dei miei genitori". Madre dentista, padre dipendente della mutua. Però, insomma, noi di Report abbiamo avuto modo di leggere la relazione che ha accompagnato la sua adesione alla Voluntary Disclosure. Intanto emerge che lui autodenuncia il fatto di non aver denunciato alcuni dei suoi investimenti, dal 2009 al 2013, sui conti all'estero, e poi sono stati sanati - come ha detto il nostro Gian Gaetano Bellavia - con un cocomero e due peperoni, se uno li confronta con i cinque milioni di euro. Ma lo spirito della Voluntary Disclosure era anche quello di far emergere le attività con cui erano stati accumulati i capitali occultati all'estero. Nella relazione che ha potuto leggere Report, nella casella che riguarda la relazione di accompagnamento di adesione alla Voluntary fatta dal governatore Fontana, quella casella è vuota. Non si sa, almeno se è l'unico modello, perché non sappiamo se quello è l'unico modello, se qualcuno dell'Agenzia delle Entrate nel tempo abbia poi chiesto al governatore: da dove vengono, da quali attività provengono quei soldi? È una domanda che è rimasta senza risposta, per quello che ci riguarda. Mentre invece è chiaro che il governatore Fontana proviene da Varese. Da Varese proviene anche il suo predecessore, Roberto Maroni. E anche Bossi, e anche i dirigenti più importanti della Lega. Perché Varese è la roccaforte del potere leghista. Un potere che intimorisce al punto che, se un funzionario pubblico vuole denunciare un semplice conflitto di interessi, è costretto a farlo con la faccia mascherata. Andando a ritroso, alle origini di quel potere, si scopre che il conflitto di interesse non è tanto inteso come la violazione di una norma, ma una predisposizione dell'animo umano.

### **EX DIRIGENTE - COMUNE DI VARESE**

Ho notato in alcune circostanze un uso improprio dei beni della collettività, dei soldi pubblici e dell'incarico pubblico.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Quali sono le vicende che lei ha riscontrato?

### **EX DIRIGENTE - COMUNE DI VARESE**

Noi abbiamo verificato l'esistenza di un cambio di destinazione d'uso per un terreno di famiglia, se non ricordo male intestato alla figlia, che poi è diventato qualche mese prima, terreno edificabile.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ed ecco il terreno dei Fontana: 4000 metri quadrati in una delle zone più pregiate di Varese. La figlia del governatore, Maria Cristina Fontana, lo ha ereditato nel 2012 insieme alla villa di famiglia da 15 vani immersa nel verde. All'epoca il terreno era iscritto al catasto come area esclusivamente verde. Ma poi la giunta Fontana ha modificato il piano regolatore del Comune e i 4000 metri della figlia sono diventati edificabili.

**GIORGIO MOTTOLA**

All'epoca Attilio Fontana ha dichiarato che aveva un conflitto di interessi su quei terreni?

**ANDREA CIVATI - CONSIGLIERE COMUNALE VARESE – PD**

Dai verbali del consiglio comunale non risulta una dichiarazione in questo senso del sindaco Fontana.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi, in consiglio comunale nessuno sapeva che quello fosse il terreno della figlia?

**ANDREA CIVATI - CONSIGLIERE COMUNALE VARESE – PD**

No, no, nessuno.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Grazie al cambio di destinazione d'uso il valore del terreno si modifica di quasi dieci volte. E dai documenti che abbiamo ritrovato, il giorno in cui il consiglio comunale approva le modifiche al piano regolatore, Attilio Fontana risulta presente e partecipa al voto senza segnalare il suo conflitto d'interesse. Il copione si ripete identico anche quando un consigliere di minoranza presenta un emendamento per bloccare i permessi a costruire sul terreno della figlia.

**GIORGIO MOTTOLA** Lei presenta quell'emendamento per bloccare il cambio di destinazione d'uso?

**ANDREA CIVATI - CONSIGLIERE COMUNALE VARESE – PD**

Esattamente.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E Fontana non dichiara il suo conflitto di interesse neppure quando con il suo voto contribuisce a bocciare l'emendamento della minoranza *ad hoc* sul terreno. L'area della figlia diventa ufficialmente edificabile.

**GIORGIO MOTTOLA**

E lei questo lo ha segnalato?

**EX DIRIGENTE COMUNE DI VARESE**

Questa come tante altre cose sono state segnalate in Procura, in due esposti. Uno a Varese, e l'altro a Milano.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

A distanza di anni, la Procura di Varese ha aperto un'indagine a carico di Attilio Fontana per abuso di ufficio. Ma le accuse sono state subito archiviate, come annuncia lo stesso Fontana con una conferenza stampa.

**ATTILIO FONTANA – Da TGR55 - intervista di Matteo Inzaghi del 10/10/2017**

Sono molto contento anche perché l'unica cosa che ho avuto sempre come riferimento è stata la legalità e il rispetto delle norme. Sono perfettamente cosciente di chi sia l'autore della lettera anonima e lui sa che io lo so.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**



Intanto Maria Cristina Fontana ha iniziato a seguire le orme paterne. Avvocato in carriera, ha ereditato le quote dello studio legale del padre e iniziato ad assumere incarichi legali anche per la Regione Lombardia. In particolare, per l'Azienda sanitaria Nord Milano, che comprende gli ospedali di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Queste sue consulenze si intensificano proprio nel momento in cui suo padre diventa presidente della Regione Lombardia dal 2018.

### **MARIA CRISTINA FONTANA – AVVOCATO**

Questa è un'affermazione molto grave e molto falsa, per cui se la ripete assumerà le responsabilità.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO\_**

Ma i documenti che abbiamo trovato sembrano smentirla. Per conto dell'Azienda sanitaria Nord Milano, Maria Cristina Fontana svolge tre incarichi nel 2017 e poi a partire dal settembre 2018, vale a dire poco dopo la nomina del padre, ne fa cinque. E altri tre nel 2019, a cui va aggiunto un altro incarico legale da 5800 euro all'ospedale Sacco.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Guardi noi abbiamo controllato e si intensificano dal 2018.

### **MARIA CRISTINA FONTANA – AVVOCATO**

Questo non è assolutamente vero. Comunque lei non si deve permettere di telefonare così, anche perché sto lavorando.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO\_**

Nei documenti inediti del 2019, le tabelle dell'Asst Nord Milano aggiungono una voce sui conflitti di interesse dei consulenti legali. E in corrispondenza del nome di Maria Cristina Fontana, viene specificato che non c'è nessun conflitto di interesse da segnalare. Nell'aprile 2020, invece, in piena emergenza Covid, la dirigenza dell'ospedale trova il tempo di riunirsi ed estendere l'elenco degli avvocati abilitati a fare consulenze legali per l'Asst Nord Milano. Il provvedimento riguarda anche Maria Cristina Fontana, che grazie a quella deliberazione, sembra allargare il campo di azione in cui può effettuare incarichi legali. A firmare il documento sono massimi dirigenti dell'Asst Nord Milano, nominati dalla giunta Fontana appena un anno prima.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Ma come mai proprio nel pieno dell'emergenza Covid le è stato ampliato l'ambito in cui può fare consulenze per L'Asst Nord Milano.

### **MARIA CRISTINA FONTANA – AVVOCATO**

Senta, lei non ha nessuna autorità, quindi non le devo nessuna spiegazione. Cortesemente se mi lascia lavorare. Ripeto cosa che magari lei non sa cosa voglia dire.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO\_**

Ma a Varese, durante l'amministrazione Fontana, c'è un'altra "questione di famiglia". Stavolta però riguarda i familiari di un altro altissimo dirigente nazionale della Lega. Un conflitto di interessi pubblico e sotto gli occhi di tutti, di cui però finora nessuno ha mai parlato. È andato avanti per quattro anni e ha avuto come teatro l'ippodromo comunale di Varese.

## **EX DIRIGENTE – COMUNE VARESE**

In questo ippodromo c'era effettivamente un maneggio abusivo. Questo maneggio, cosa strana, vado a verificare, è gestito da due sorelle. La sorella maggiore scopro essere la moglie del senatore Giorgetti.

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La moglie di Giorgetti si chiama Laura Ferrari e insieme alla sorella si occupa da anni di equitazione. Passione che già qualche anno fa fu fatale. Laura Ferrari nel 2008 ha infatti patteggiato una condanna per truffa: aveva ricevuto mezzo milione di euro dalla Regione Lombardia per organizzare corsi di addestramento a istruttori ippici per disabili. I soldi sono arrivati, ma i corsi non sono mai stati fatti. L'avvocato scelto all'epoca dalla moglie di Giorgetti fu il principe del foro di Varese, Attilio Fontana. E proprio durante l'amministrazione Fontana, Laura Ferrari e sua sorella ottengono dalla società privata che ha in concessione l'ippodromo comunale di occupare il centro della pista con il loro maneggio.

## **DA L'OPINIONE EQUESTRE DEL 10/12/2014**

### **PRESENTATRICE**

*Partiamo da Laura, e così, raccontaci un po' che cosa accade, che cosa succede all'interno del vostro centro ippico.*

### **LAURA FERRARI**

*Allora la nostra è una scuola di equitazione e quindi è rivolta principalmente a bambini e abbiamo anche adulti.*

### **GIORGIO MOTTOLA**

Con la loro associazione "Pony Club Le Bettole" impiantano nell'ippodromo box per i cavalli, un tendone per svolgere le attività anche d'inverno e organizzano corsi a pagamento, sponsorizzati dentro le scuole con brochure ufficiali del Comune di Varese.

## **DA L'OPINIONE EQUESTRE DEL 10/12/2014**

### **LAURA FERRARI**

*Questo ci consente di avere anche una buona pubblicità in tutto il comune di Varese, diciamo che è un bacino abbastanza, grande, importante.*

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Tuttavia, dai documenti ufficiali che abbiamo ritrovato non siamo riusciti a comprendere quanto la moglie di Giorgetti pagasse di affitto. Per usare l'ippodromo come stalla per i loro cavalli e per i corsi di equitazione a pagamento.

### **GIORGIO MOTTOLA**

La moglie di Giorgetti per quell'ippodromo quanto pagava d'affitto?

### **ANDREA CIVATI – CONSIGLIERE COMUNALE VARESE - PD**

Noi non lo sappiamo perché l'amministrazione comunale semplicemente dà in concessione a una società la gestione di tutto l'ippodromo, che è appunto il concessionario, che poi gestisce le sue attività, i suoi ricavi autonomamente.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Abbiamo chiesto alla società concessionaria dell'ippodromo e ci ha spiegato che il rapporto con l'associazione "Pony Club le Bettole" era regolato da un contratto di comodato d'uso gratuito. Vale a dire che la moglie e la cognata di Giorgetti, per tutti gli anni in cui hanno occupato l'ippodromo, non hanno pagato nemmeno un euro. Le attività della loro associazione vanno avanti fino al 2018. Solo due anni fa, quando l'amministrazione non è più in mano alla Lega, scatta un controllo dei vigili. Chiedono alla cognata di Giorgetti di presentare la Scia, vale a dire le autorizzazioni comunali per il maneggio, ma la presidente dell'associazione risponde di non essere in grado di esibirla.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quell'attività di maneggio dell'associazione della moglie di Giorgetti era abusiva?

**ANDREA CIVATI – CONSIGLIERE COMUNALE VARESE - PD**

Secondo la ricostruzione dell'amministrazione, quell'attività non era autorizzata, e per questo è stata elevata una sanzione.

**GIORGIO MOTTOLA**

Pronto Laura Ferrari?

**LAURA FERRARI – PONY CLUB LE BETTOLE**

Si?

**GIORGIO MOTTOLA**

Salve, sono Giorgio Mottola, sono un giornalista di Report, Rai3.

**LAURA FERRARI - PONY CLUB LE BETTOLE**

No, adesso io non posso parlare grazie.

**GIORGIO MOTTOLA**

Volevo farle qualche domanda sulla sua associazione.

**LAURA FERRARI - PONY CLUB LE BETTOLE**

Grazie. Non posso, non posso, salve. Salve, salve.

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché c'è arrivata notizia che occupaste abusivamente l'ippodromo di Varese. Pronto?

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La moglie e la cognata di Giorgetti hanno presentato un ricorso contro la sanzione inflitta dal Comune. E ora la questione pende davanti al giudice di Pace. Ma che qualcosa non andasse forse non era un segreto di Stato.

**EX DIRIGENTE - COMUNE DI VARESE**

Tutti sapevano, nessuno ha fatto nulla, compreso il comandante dei vigili, compreso il prefetto, compreso il Comune.

**GIORGIO MOTTOLA**

Come fa a sapere che gli altri erano al corrente?

**EX DIRIGENTE - COMUNE DI VARESE**

Perché ho parlato con il prefetto, dottor Zanzi, lo stesso Prefetto su diversi argomenti ma anche su questo, mi ha detto che era già a conoscenza. Io ho detto testuali parole

al prefetto: "dottor Zanzi, secondo lei cosa avremmo dovuto fare, cosa avrei dovuto fare, girare la faccia dall'altra parte"?

**GIORGIO MOTTOLA**

Salve senatore sono Giorgio Mottola di Report Rai3.

**GIANCARLO GIORGETTI – VICE SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA**

Però i giornalisti li facciamo tutti dopo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però vorremmo farle soltanto una domanda perché ci risulta che sua moglie e sua cognata abbiano occupato abusivamente l'ippodromo di Varese per diversi anni mentre Fontana era sindaco.

**GIANCARLO GIORGETTI – VICE SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA**

Ma figurati, dai su.

**GIORGIO MOTTOLA**

C'è stata anche una denuncia in procura, una denuncia in prefettura. E alla persona che la ha denunciato questa cosa è stato risposto che tutti sapevano tutto.

**VOCE ALTRO SOGGETTO**

Andiamo di là un attimo a parlare?

**GIANCARLO GIORGETTI – VICE SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA**

Ma che... è tutto regolare...

**GIORGIO MOTTOLA**

Eh no, sembra abusivo...Non mi spinga però!

**GIANCARLO GIORGETTI – VICE SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA**

Ma perché la devi chiedere a me questa roba qua?

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché si tratta di sua moglie e sua... Che sta facendo? Con la pancia?

**SICUREZZA?**

Mi sta spingendo!

**GIORGIO MOTTOLA**

È lei che mi sta spingendo con la pancia. Facciamo pancia contro pancia.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Pancia contro pancia. Per fortuna che il nostro Giorgio è attrezzato. Però è stato bravo a ricostruire la mappa di un potere che si muove a proprio agio nell'ambito del conflitto d'interessi. A partire da quel voto che, in consiglio comunale, ha cambiato la destinazione di alcuni terreni e che hanno di fatto moltiplicato il valore dei beni immobiliari delle proprietà di famiglia. Su quei fatti sono stati presentati due esposti. Uno presso il tribunale di Varese che si è concluso con una archiviazione. Abbiamo letto, noi di Report, le motivazioni ed emerge un particolare singolare: i magistrati hanno preso in considerazione il primo voto, quello che era sulla modifica dell'intero piano regolatore della città e hanno chiesto l'archiviazione perché "Il consiglio comunale" compreso Fontana "si è espresso cumulativamente". Mentre le indagini,

però, in maniera singolare, non hanno preso in considerazione il secondo voto, quello che riguarda un emendamento specifico, presentato dal consigliere di opposizione Civati, che avrebbe di fatto bloccato i permessi a costruire sui terreni della figlia. Lì Fontana ha partecipato al voto nei duplici panni di padre e sindaco della città e ha contribuito a bocciare l'emendamento. Questo, non si sa perché, non è stato preso in considerazione. Non sappiamo neanche che fine poi abbia fatto l'altro esposto, quello presentato presso la procura di Milano. Mentre, invece, sull'ipotetico conflitto di interessi che riguarda i rapporti dell'avvocato figlia del governatore con l'Azienda Sanitaria Milano Nord, ci scrive, ci fa sapere che i suoi sono stati "incarichi a spese della compagnia assicuratrice della quale è fiduciaria dal 2015". Scrive anche che le sue aree di competenza "non sono aumentate ma sono state" – in qualche modo – "rimodulate". Però né lei né i responsabili dell'azienda sanitaria milanese hanno detto nulla su un ipotetico, possibile conflitto di interessi che riguarda la parentela fra lei e il governatore, cioè con colui che di fatto nomina i dirigenti che le affidano gli incarichi. Per quello che riguarda, invece, l'altro conflitto scoperto da Report, quello di casa Giorgetti, che cosa è successo? È successo che nel 2014 moglie e cognata di Giorgetti, con una associazione, si infilano nell'ippodromo comunale di Varese. Gli spalanca le porte un privato, sostanzialmente. Loro lì che cosa fanno? Infilano le loro stalle private, fanno dei corsi di equitazione, a pagamento, che vengono anche sponsorizzati da brochure del Comune. Tutto questo possono farlo senza pagare un euro, questo perché il concessionario privato ha firmato con loro un contratto di comodato gratuito. Tutto regolare. Fino a quando, dopo un po' di anni, cambiata la giunta, il colore della giunta, arriva un'ispezione dei vigili. E secondo i vigili c'è un'irregolarità. Quel maneggio non aveva l'autorizzazione per svolgere le attività. L'associazione che fa riferimento alla moglie di Giorgetti ci scrive "Noi però siamo una Onlus, non abbiamo bisogno di autorizzazioni". Vedremo. Vorrei vedere se al suo posto ci fosse stata un'altra associazione, di un'altra signora, se avrebbe potuto godere di 4 anni dell'ippodromo gratuitamente. Pare che fosse il segreto di Pulcinella, come ha detto il funzionario pubblico che ha denunciato tutto questo. Però il prefetto Zanzi che, tirato in ballo lui stesso, ha detto: no, a me nessuno ha mai detto niente. Comunque si ha la percezione che probabilmente la rete avrebbe continuato a coprire se fosse rimasto lo stesso colore politico. Come anche nel caso, per esempio, della moglie di Fontana, che non ha avuto bisogno di chi parlare direttamente con il marito per la fornitura dei camici, lo ha fatto con la moglie dell'assessore Cattaneo. Chi è che ha scelto l'assessore Cattaneo? E Gallera, per esempio, che è assessore della Sanità in un momento così delicato, chi l'ha scelto? Chi vota pensa che chi viene eletto vada in assemblea a rappresentarlo. In realtà è più facile che sia il terminale di una ragnatela. Chi è il consigliere occulto di Fontana? L'uomo che tesse la ragnatela? Lo vedremo. È uno che... "Non si muove foglia senza che Nino non voglia".

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Del sistema di potere che governa la Regione Lombardia riusciamo a vedere solo la facciata esterna. Ma nel chiuso delle stanze e nella quiete delle telefonate riservate si affollano figure oscure e consiglieri occulti in grado di condizionare alcune delle scelte più importanti di Attilio Fontana.

*Ricostruzione intercettazione*

### **NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Presidente, volevo farti gli auguri di buona Pasqua.

### **ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

Auguri anche a te caro Ninuzzo, tutto bene?

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ninuzzo, come lo chiama Fontana, è Nino Caianiello, per quasi vent'anni capo occulto di Forza Italia a Varese ed eminenza grigia del centrodestra Lombardo. Sebbene non ricopra alcun incarico ufficiale è stato per anni molto vicino all'attuale governatore.

### **ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

Ho avuto tante occasioni di incontrare, di lavorare e di confrontarmi con Nino che anche nei momenti di difficoltà Nino ha saputo sempre trovare una soluzione ed è sempre stato assolutamente coerente con quello che ha detto.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il nome di Nino Caianiello ai più non dice nulla. Ma per vent'anni è stato uno degli uomini più potenti della Lombardia. Molto legato a Marcello Dell'Utri, non c'è nomina o incarico pubblico tra la Provincia di Varese e la Regione che non sia stato discusso prima con lui. Per la sua fama di tagliatore di teste si è conquistato il soprannome di Mullah.

### **ANTONIO RAZZI IN VIDEO**

*Caro Clerici, vedi che sono con Nino e ti do un bel consiglio da amico, fatti li cazzi tuoi.*

### **NINO CAIANIELLO**

*Hai capito o no?*

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nino Caianiello è circondato da una misteriosa aura di potere. Nel 2016 ha subito una condanna definitiva per concussione e da allora è scomparso dai radar. Assente nelle foto ufficiali della politica, ha continuato tuttavia a partecipare a tutti i tavoli che contano compreso quello per la composizione della giunta nel 2018. Sulla scelta degli assessori regionali, Caianiello sembra aver avuto una grossa voce in capitolo.

*Ricostruzione Intercettazione*

### **ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

*Hai visto che i tuoi... i tuoi consigli li ho seguiti quasi tutti, nel senso che...*

### **NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

*Non te ne... non te ne pentirai vedrai, non te ne pentirai.*

### **ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA**

*Non è male, non è male la giunta secondo me.*

### **NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

*Assolutamente... no... no è messa bene.*

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E per capire quali siano stati i consigli dati a Fontana, siamo andati a chiederlo direttamente al Mullah.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Pronto salve Nino Caianiello?

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Sì.

**GIORGIO MOTTOLA**

Io volevo fare una chiacchierata con lei.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Eccomi qua. Ultimo piano.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ok, d'accordo, grazie.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Per la prima volta, dopo il suo arresto, Nino Caianiello accetta di parlare davanti a una telecamera.

**GIORGIO MOTTOLA**

Leggendo le telefonate fra lei e Fontana, sembra che il presidente sia lei, che i ruoli siano in qualche modo invertiti.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Per motivi diversi, perché io ho vissuto più la gestione politica del partito. Mentre invece Attilio era la persona da proporre. Non è lui il gestore della questione politica, se vogliamo dirla così.

**GIORGIO MOTTOLA**

Risponde un po' agli ordini, Fontana?

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Ma non ordini, agli accordi.

**GIORGIO MOTTOLA**

Attilio Fontana è un po' un front office?

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

È un front office.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E dalle telefonate sembra che i consigli di Caianiello a Fontana abbiano riguardato in particolare la nomina ad assessore di Raffaele Cattaneo, l'assessore chiave per far ottenere il contratto dei camici alla ditta del cognato e della moglie. Ma soprattutto Caianiello sembra ispirare la nomina di Giulio Gallera, a cui il presidente Fontana darà il delicato assessorato alla sanità.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Attilio disse vedi che ho seguito il tuo consiglio, Raffaele entra in giunta con l'incarico all'ambiente.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei con Fontana parla anche di Gallera.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Sì, parlo di Gallera perché sapevo che c'era questa legittima aspettativa da parte di Gallera.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi lei dà in qualche modo lei dà il suo benessere.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Io dico per me Gallera va bene.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quella tra Fontana e Caianiello non era soltanto un rapporto tra alleati di coalizione. Quando il futuro governatore nel 2018 deve mettere in piedi per le regionali la sua lista personale è al Mullah che si rivolge.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei è stato uno degli organizzatori della lista civica di Fontana?

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Io diedi una mano.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei era un po' il deus ex macchina di questa...

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Io fui coinvolto da Matteo Bianchi e gli diedi una mano. Tant'è che alcune persone...

**GIORGIO MOTTOLA**

Matteo Bianchi è il segretario provinciale della Lega.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Segretario provinciale della Lega. Gli demmo una mano nell'organizzare la lista.

**GIORGIO MOTTOLA**

La lista. La lista per il presidente.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

La lista per trovare i candidati. La lista del presidente Fontana.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Se da una parte dispensava consigli a Fontana su nomine e incarichi, dall'altra Caianiello tessava anche un'altra ragnatela occulta di potere in cui finivano mazzette e corruzione. La sua tela avvolgeva molti comuni della provincia di Varese e avvolgeva persino il cuore della regione Lombardia. La procura di Milano ha individuato il Mullah come il regista della nuova Tangentopoli lombarda.

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO LONATE POZZOLO**

Non si muove foglia che Nino non voglia o che Nino non sappia.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E nella sua ragnatela c'era anche l'ex sindaco e dirigente di Forza Italia, Danilo Rivolta, per anni uno degli uomini più fedeli di Nino Caianiello. Trascorreva le giornate con il Mullah nel suo quartier generale, l'Hausgarden. Un bar di Gallarate, ribattezzato



l'ambulatorio per la fila di gente che ogni giorno si formava nel locale per parlare, omaggiare e chiedere favori a Nino Caianiello.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Da me arrivava di tutto lì. Io ho ricevuto dal Pd alla Lega a... c'è stato di tutto e di più lì quindi. Poliziotti, carabinieri, guardia di finanza. Io ho ricevuto di tutto.

**GIORGIO MOTTOLA**

Poliziotti, finanziari veniva a chiederle favori?

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

E mica li chiedevo io a loro.

**GIORGIO MOTTOLA**

Chi veniva all'ambulatorio?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Ah veniva di tutto. Io ho visto passare di tutto, guardi, dall'operaio al dirigente sanitario.

**GIORGIO MOTTOLA**

Per chiedere che cosa?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Le più svariate cose. Chi un posto di lavoro, chi una sistemazione, chi la sorella, chi un posto in giunta, chi un appalto.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

All'ambulatorio, per favorire un appalto, piazzare un incarico o sollecitare una variante urbanistica, Caianiello intascava anche le mazzette.

***Intercettazione ambientale***

*Manca solo il,uno , mille e son quelli del... dell'ultimo giro... m'ha combinato un casino quel deficiente.*

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

L'ho sempre saputo io. Sempre.

**GIORGIO MOTTOLA**

Tutti pagavano la mazzetta.

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

La decima. Le percentuali non le conoscevo. Però io politicamente lo ammiravo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei lo ammirava nonostante sapeva che prendesse le mazzette?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Sì, perché, comunque aveva messo in piedi un sistema, gliel'ho detto, che funzionava. Non era tanto legittimo però diciamo che l'hanno lasciato andare avanti per tanti anni questo sistema.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Le cifre delle cosiddette tangenti che si sono sentite e viste nel '92... oggi queste cose non esistono.

**GIORGIO MOTTOLA**

Sono cifre molto più basse.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Ma non esiste assolutamente. Gli stessi professionisti fanno fatica. A...

**GIORGIO MOTTOLA**

A sborsare.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

A tirare fuori i soldi e tutto il resto. E tanti, per esempio, si giustificavano a fronte di dicendo, noi non riusciamo a muoverci in un modo o nell'altro.

**GIORGIO MOTTOLA**

E quindi davano di meno rispetto a quello pattuito.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Uno diceva noi il sette per cento non riusciamo a darlo, diamo il quattro per cento, dicevamo vabbè fai se tu dici che è così è così.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Caianiello ammette di aver preso mazzette, tuttavia li chiama contributi e giura che servivano solo a finanziare la macchina del partito e le campagne elettorali.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei li chiama contributi, i magistrati le hanno chiamate tangenti.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

È per quello che sono le tangenti io pagherò nelle sedi opportune. Per fare una manifestazione politica devi pagare la sala, devi fare i manifesti, devi pagare il microfono, se prendi i fiori perché arriva Maria Stella Gelmini anziché un deputato per fare un omaggio, queste cose costano.

**GIORGIO MOTTOLA**

Si però lì il giro dei soldi sembrava molto più ampio rispetto alla sala, i fiori.....

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

No!

**GIORGIO MOTTOLA**

...non era soltanto per le spese minime.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA**

Noi abbiamo fatto le campagne elettorali e le campagne elettorali sono costate. E la campagna elettorale era per il partito e per il candidato.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Tanto il candidato lo decide lui. E gli sarà anche riconoscente. Perché Nino Caianiello, che per la prima volta ha svelato il suo ruolo di consigliere occulto nella formazione della giunta Fontana, rappresenta la cruna di quell'ago del potere dove devi passare,

devi infilarti se vuoi candidarti o semplicemente se vuoi un favore. Davanti al bar dove lui accoglieva la gente, si formavano lunghe file, per questo si chiamava, veniva definito "l'ambulatorio", anche perché Caianiello si prendeva cura di tutti quelli che bussavano alla sua porta, a partire dagli uomini delle forze dell'ordine, lo abbiamo sentito, anche a chi voleva candidarsi. E anche Fontana gli ha chiesto consigli. Non solo ha piazzato l'assessore Cattaneo e l'assessore Gallera, ma ha seguito quasi tutti i consigli nella formazione della giunta. È per questo che Caianiello si sente autorizzato a dire: guardate che Fontana è un semplice gestore della politica, non la fa lui. La politica si fa altrove da quel palazzo di vetro che è la Regione. Che di trasparente ha ben poco, ormai, se è vero che Caianiello, come dice la magistratura, è il regista della nuova tangentopoli lombarda. Lui si lamenta un po' perché le percentuali sono passate dal 7 al 4 per cento, tempi magri anche per chi riceve le mazzette. Ma lui le chiama "contributi alla politica". Sembra di ascoltare un vecchio refrain. Ma si può definire politica, questa, quando c'è chi paga per ottenere in cambio un favore che quasi mai coincide con l'interesse pubblico? È l'erosione lenta della legalità, e di questo passo poi è scontato che alla porta di Caianiello possa arrivare a bussare anche il diavolo senza aver bisogno di mascherarsi.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Lei ha fatto un patto con il diavolo a Lonate?

### **DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Diciamo di sì.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Per farsi eleggere sindaco di Lonate ha accettato un accordo con la 'ndrangheta.

### **DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

È vero. Si finisce in questa nuvola in cui si perdono un po' le dimensioni. Ti sembra di salire in alto, in alto, in alto e si accettano certe cose.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel 2014 Danilo Rivolta è stato eletto sindaco di Lonate Pozzolo, comune di 11 mila abitanti che sorge a ridosso dell'aeroporto internazionale di Malpensa. Qui, nel cuore della provincia di Varese da tempo spadroneggia una delle locali di 'ndrangheta più potenti e sanguinose di tutta la Lombardia. Negli ultimi 20 anni, gli abitanti di Lonate hanno assistito a incendi, esecuzioni per strada e cadaveri carbonizzati.

### **ALESSANDRA CERRETI - PUBBLICO MINISTERO DDA DI MILANO**

Non ho alcun timore a definirlo, una sorta di laboratorio, laboratorio di 'ndrangheta al Nord.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

All'ombra dell'aeroporto di Malpensa la 'ndrangheta fa affari d'oro con il business dei parcheggi e dell'edilizia. Non controlla solo politici, professionisti e imprenditori. Negli anni ha infiltrato il tessuto sociale.

### **ALESSANDRA CERRETI - PUBBLICO MINISTERO DDA DI MILANO**

Non mi è mai capitato, Presidente, e come è noto ho lavorato per anni in Calabria, che in un processo noi abbiamo avuto 17 testimoni, su 17 testimoni 12 sono falsi. Ecco neanche in Calabria succede questo.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

L 'ndrangheta qui come nel resto della Lombardia, gestisce un consistente pacchetto di voti che a ogni elezione porta in dote al candidato che è più in grado di soddisfare le loro esigenze.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei ha incontrato esponenti di famiglie calabresi di Lonate per fare questo accordo?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Prima viene un rappresentante della famiglia De Novara che chiede di potersi candidare. Io gli dissi Franco pensaci bene forse meglio magari mettere un rappresentante giovane, sai...

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi lei sapeva che Franco De Novara fosse vicino agli ambienti della 'ndrangheta insomma.

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Sì lo avevo letto. Concordammo poi alla fine di mettere la figlia Francesca in lista.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Franco De Novara, all'anagrafe Salvatore, è un imprenditore attivo nel settore del movimento terra e dell'edilizia. Risulta imparentato con i boss della 'ndrangheta di Lonate Pozzolo. Alle elezioni la figlia Francesca è tra le più votate e grazie alle sue preferenze Rivolta riesce a vincere di misura.

**GIORGIO MOTTOLA**

Per la sua elezione a sindaco i voti della 'ndrangheta si rivelano alla fine decisivi.

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Si rivelano decisivi sì.

**GIORGIO MOTTOLA**

E quando scopre di aver vinto grazie ai voti dei calabresi, che cosa pensa?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Cominciano i problemi.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il suo primo atto da sindaco è la nomina ad assessore di Francesca De Novara, sposata con Cataldo Malena, braccio destro dell'allora capo della cosca di Lonate Pozzolo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei subisce pressioni mentre è sindaco dalle famiglie calabresi?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Ho avuto delle richieste strane. Loro chiedevano in un certo senso legittimamente per quello che avevano fatto però non potevo garantire spudoratamente così.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

A Lonate le famiglie originarie della Calabria occupano un intero quartiere con le loro villette. È qui che incontriamo Franco De Novara.

**GIORGIO MOTTOLA**

Diciamo che il suo nome è un po' chiacchierato.

**FRANCO DE NOVARA - IMPRENDITORE**

Il mio nome? A me non mi risulta.

**GIORGIO MOTTOLA**

Nella vicenda anche del sindaco Danilo Rivolta. Mi ha detto insomma degli accordi che avete fatto nel 2014.

**FRANCO DE NOVARA - IMPRENDITORE**

Noi abbiamo fatto accordi?

**GIORGIO MOTTOLA**

Eh. Lui dice che all'epoca faceste un accordo per portare i voti dei calabresi.

**FRANCO DE NOVARA - IMPRENDITORE**

Ma lascia stare...dai.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Accanto a De Novara, notiamo un volto che ci sembra subito familiare.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei è Francesca, giusto?

**FRANCESCA DE NOVARA – ASSESSORE COMUNE DI LONATE POZZOLO (2014-2017)**

Io sono Francesca.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ah ecco, l'assessore.

**FRANCESCA DE NOVARA – ASSESSORE COMUNE DI LONATE POZZOLO (2014-2017)**

Eh...

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei si è candidata in lista? Francesca.

**FRANCESCA DE NOVARA – ASSESSORE COMUNE DI LONATE POZZOLO (2014-2017)**

Io mi sono candidata in lista perché Danilo Rivolta mi ha rotto i coglioni fino a casa per farmi candidare perché aveva bisogno delle quote rosa.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dunque stando ai De Novara, si sarebbero ritrovati nella giunta comunale di Lonate Pozzolo non perché l'avrebbero chiesto ma perché pregati da Danilo Rivolta.

**GIORGIO MOTTOLA**

Inizialmente era lei Franco che voleva candidarsi con lui?

**FRANCO DE NOVARA - IMPRENDITORE**

Io sono 40 anni che lavoro, io sono venuto in Lombardia con la valigia di cartone. Vedi come sono nero? Diglielo a Rivolta.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma si parla anche di rapporti.

**FRANCO DE NOVARA - IMPRENDITORE**

Ma quali rapporti?

**GIORGIO MOTTOLA**

Con le cosche della `ndrangheta qui a Lonate.

**FRANCO DE NOVARA - IMPRENDITORE**

Quali rapporti? Qua si lavora, qua sei vuoi mangiare, devi lavorare.

**GIORGIO MOTTOLA**

Alfonso Murano era suo parente, no?

**FRANCO DE NOVARA - IMPRENDITORE**

Se c'era Alfonso Murano mo' ti... ti picchiava.

**GIORGIO MOTTOLA**

No, non mi dica così. Perché mi dovrebbe picchiare.

**FRANCO DE NOVARA - IMPRENDITORE**

Non dire `ste minchiate.

**GIORGIO MOTTOLA**

Anche suo marito Francesca è in carcere per ndrangheta.

**FRANCO DE NOVARA - IMPRENDITORE**

Ma dico io come cazzo ti permetti tu di andare in giro per le case a suonare.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Alfonso Murano è lo zio di Francesca De Novara, ma particolare non trascurabile, era anche uno dei massimi capi della `ndrangheta di Lonate Pozzolo. Una sera di febbraio del 2006 è stato ucciso in un agguato. Sarebbe stato senz'altro orgoglioso di vedere otto anni dopo sua nipote Francesca occupare un posto in giunta nel comune che controllava. Ma nell'ascesa politica dei calabresi, avrebbe avuto un ruolo importante anche un altro politico sconosciuto ai più.

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Non li ho incontrati direttamente, è stato fatto il tramite.

**GIORGIO MOTTOLA**

Chi è stato questo tramite?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Corrisponde al nome di Peppino Falvo.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Peppino Falvo in Lombardia è conosciuto come il re dei Caf di Milano e provincia. È stato il coordinatore regionale dei Cristiano Popolari, il partito meteora fondato da

Mario Baccini, ma nel momento del bisogno è corso in sostegno elettorale a tutto il centrodestra, da Forza Italia a più recentemente la Lega di Salvini.

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO DI LONATE POZZOLO**

Peppino se decideva di portare "X" persone a una manifestazione ci metteva il battito di una farfalla, ecco.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Le doti di Peppino nel riempire di sue claque le assemblee politiche sono di dominio pubblico. Il capolavoro lo compie nella prima convention dei Cristiano Popolari. Quando Falvo riempie la sala di gente che non aveva idea di dove si trovasse.

**INTERVISTE DI MARCO BILLECI – 03/12/2012**

**UOMO**

M'hanno portato qua, non so cosa dobbiamo fare.

**MARCO BILLECI**

Chi lo ha portato, scusi?

**UOMO**

Siamo venuti con un pullman.

**MARCO BILLECI**

Un pullman da dove?

**UOMO**

Da Lonate Pozzolo.

**MARCO BILLECI**

Perché ha deciso di essere qua oggi?

**DONNA**

Non lo so.

**MARCO BILLECI**

Come non lo sa, è arrivata in pullman?

**DONNA**

Sì, in pullman.

**MARCO BILLECI**

Da?

**DONNA**

Da Lonate.

**UOMO 2**

Io sono un carissimo amico di Falvo.

**MARCO BILLECI**

Chi è, scusi?

**UOMO 2**

Falvo.

**MARCO BILLECI**

Eh, mi dica chi è Falvo.

**UOMO 2**

È un calabrese che, è un mio carissimo amico.

**GIORGIO MOTTOLA**

Falvo era l'intermediario fra le famiglie calabresi, gli ambienti di 'ndrangheta e la politica?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO LONATE POZZOLO**

Diciamo che era un collegamento, sì.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Per questo ruolo opaco di cerniera tra politica e 'ndrangheta, Peppino Falvo è finito sotto indagine a Milano. Incontriamo il re dei Caf proprio davanti a uno dei suoi sportelli.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei sembra lì l'intermediario tra la politica e la 'ndrangheta.

**PEPPINO FALVO - IMPRENDITORE**

Assolutamente, lo decideranno i magistrati, tranquillo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Rivolta dice che nel 2014 lei si è presentato a casa sua con Franco De Novara.

**PEPPINO FALVO - IMPRENDITORE**

Assolutamente no.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ha rapporti stretti con Franco De Novara.

**PEPPINO FALVO - IMPRENDITORE**

Assolutamente no.

**GIORGIO MOTTOLA**

Non può negare.

**PEPPINO FALVO - IMPRENDITORE**

Ci sarà la magistratura, tranquillo, non ci sono problemi.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però lei nega di avere avuto anche rapporti con i De Novara?

**PEPPINO FALVO - IMPRENDITORE**

No assolutamente, li conosco.

**GIORGIO MOTTOLA**



E sa anche che Francesca era la nipote del boss che è stato ucciso?

**PEPPINO FALVO - IMPRENDITORE**

No, questo non lo sapevo.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Peppino Falvo nega tutto, ma l'accordo tra Rivolta e le famiglie calabresi sarebbe stato suggellato anche da un livello politico superiore: Nino Caianiello, l'uomo che non si muove foglia a Varese che lui non voglia.

**GIORGIO MOTTOLA**

Nino Caianiello, cosa sapeva del suo accordo con la 'ndrangheta?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO LONATE POZZOLO**

Ogni accordo lui lo avallava, ogni lista lui doveva controllarla. Ogni lista doveva convalidarla.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei ha mai incontrato i De Novara?

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA**

Sì, li ho incontrati nell'ufficio a Gallarate di Peppino Falvo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Falvo fece da intermediario fra lei e De Novara?

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA**

E Falvo mi rappresentò la necessità di poter dare delle garanzie che a livello locale i rappresentanti di Forza Italia non riuscivano a dare ai De Novara sul fatto che non sarebbero stati trattati male ma che comunque c'era una continuità del rapporto con Rivolta.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però lei, diciamo, immaginava che fossero vicini agli ambienti di 'ndrangheta?

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA**

Che erano sul filo sì, questo sì.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Lonate non è solo un microcosmo. È lo specchio di quello che accade anche a Milano e nel resto della Lombardia. Quanto la presenza della 'ndrangheta sia pervasiva lo spiega un boss di Lonate in un'intercettazione.

*Intercettazione*

**CATALDO CASOPPERO**

*La 'ndrangheta, ogni paese c'è una 'ndrangheta.*

**GIORGIO MOTTOLA**

Se si fa politica si può non avere rapporti con la 'ndrangheta?

**DANILO RIVOLTA – EX SINDACO LONATE POZZOLO**

Ritengo che siano pochi i comuni che non hanno questo tipo di influenza.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E così quando Danilo Rivolta viene arrestato ed è costretto a dimettersi, il copione rimane lo stesso. Alle ultime elezioni comunali di Lonate, nel 2019, la `ndrangheta si è limitata a cambiare cavallo, puntando su Enzo Misiano, il capo locale di Fratelli d'Italia che prova a minare il monopolio politico di Nino Caianiello.

*Intercettazione*

### **ENZO MISIANO – EX SEGRETARIO FRATELLI D'ITALIA LONATE POZZOLO-FERNO**

*Cioè qualunque cosa fa, devo chiamare Caianiello. Ed io gli ho detto guarda chiama chi vuoi cioè non è un problema mio, non è il mio referente. Io non devo chiamare nessuno. Se tu devi chiamare Caianiello, chiama.*

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Fino al suo arresto Enzo Misiano è stato il referente locale di Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni. Ma il suo primo lavoro era autista e tuttofare del boss della cosca Giuseppe Spagnolo. Alle comunali di Lonate del 2019, Enzo Misiano convoglia i voti della `ndrangheta sulla lista di Ausilia Angelino, candidata sindaco del centrodestra e della Lega.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Da quello che risulta, la `ndrangheta ha sostenuto dei candidati nella sua lista?

### **AUSILIA ANGELINO – CANDIDATA SINDACO LONATE POZZOLO 2019**

No, se ha sostenuto me io su queste cose qui assolutamente non condivido. Perché io non sapevo nulla e di conseguenza ognuno si prenda la responsabilità personale.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Ma Enzo Misiano però lo conosceva?

### **AUSILIA ANGELINO – CANDIDATA SINDACO LONATE POZZOLO 2019**

Enzo Misiano certo lo conoscevo, come lo conoscevano tutti.

### **GIORGIO MOTTOLA**

E lo frequentava quindi.

### **AUSILIA ANGELINO – CANDIDATA SINDACO LONATE POZZOLO 2019**

Lavora in Comune. Lo conosce anche l'attuale sindaco.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Prende le distanze da Enzo Misiano?

### **AUSILIA ANGELINO – CANDIDATA SINDACO LONATE POZZOLO 2019**

Ma stiamo scherzando. Adesso che sono saltati fuori i fatti prendo le distanze non solo da Misiano, ma da tutti. Mi dispiace. Perché io non li conosco, nessuno.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Forse doveva fare più attenzione nella composizione della lista, probabilmente, no?

### **AUSILIA ANGELINO – CANDIDATA SINDACO LONATE POZZOLO 2019**

Innanzitutto, io su questo non desidero, glielo dico sinceramente, che venga messa in onda perché a me non interessa...

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché no? Lei era candidata sindaco mi scusi, non è che è un fatto privato è un fatto pubblico.

**AUSILIA ANGELINO – CANDIDATA SINDACO LONATE POZZOLO 2019**

No, perché lei sta... allora poi... basta...

**GIORGIO MOTTOLA**

E' normale che un politico incontri figure *border line*, vicine alla 'ndrangheta?

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA**

Questa gente vota. Allora o stabiliamo che chi è in odore o è fra virgolette di...non votano e quindi non li contattiamo. Questi vanno, votano.

**GIORGIO MOTTOLA**

Cioè lei dice votano, quindi anche se sono 'ndranghetisti ma votano qualcuno deve andarli a prendere poi quei voti.

**NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA**

Sì, e come si fa? Si vince anche per un voto.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

E poco importa se quel voto rischia di essere puzzolente. Lo ammette candidamente Nino Caianiello. D'altra parte, se lo smentisse, sarebbe come sminuire un po' quel ruolo di playmaker della politica del centro destra in Lombardia. Alla corte del consigliere occulto di Fontana si sono presentati il candidato sindaco, i familiari di 'ndranghetisti, tutti a braccetto con il facilitatore, l'uomo, il re dei Caf in Lombardia, l'uomo che riusciva a riempire, in caso di necessità, le sale per un convegno politico e portare consenso: Peppino Falvo. Poi, poco importa se chi si trascinava dietro non sapesse neppure che cosa stesse facendo lì dentro. L'importante è intercettare il loro voto, meglio ancora, anzi, se è un voto inconsapevole. Nella distrazione si riesce meglio magari a far eleggere i familiari di 'ndranghetisti o, addirittura, l'ex autista di un boss. E tutti benedetti dalla politica. La 'ndrangheta è in tutte le città, l'abbiamo sentito da chi ci vive dentro. E si presenta anche senza più bisogno di mascherarsi, di travestirsi. Questo da una parte. Dall'altra, invece, abbiamo funzionari dello Stato che per denunciare un semplice conflitto di interessi sono costretti a farlo a volto coperto. C'è migliore rappresentazione del degrado della politica? Chissà come Franca Valeri avrebbe oggi descritto la sua Milano.